



Foto Ansa



## Intervista a Marco Doria

# «Con me vince una proposta di sinistra, altro che antipolitica»

**Il candidato sindaco: «Il centrosinistra è chiamato al rinnovamento. Il Pd sarà l'architrave della coalizione, ingiuste le critiche della Vincenzi»**

**LAURA MATTEUCCI**

INVIATA A GENOVA  
lmatteucci@unita.it

In fondo se l'aspettava. Non di stravincere, magari, ma insomma, di farcela sì. «Sapevo da tempo dell'esistenza di uno spazio significativo nel centrosinistra per una candidatura diversa rispetto a quelle in campo. Spazio che ritenevo fosse giusto coprire. Ed ero anche certo che non si sarebbe trattato di una candidatura di testimonianza». Niente trombe, nè feste, neanche una conferenza stampa d'incoronazione. Qualche brindisi domenica sera, ma la mattina dopo Marco Doria si è chiuso in università, «sono giorni di esami, non posso mancare». Perché è docente di Economia nella sua città, e intende continuare ad esserlo, almeno fino a quando si chiarirà se sarà un «nuovo» centrosinistra o il solito centrodestra (il candidato Enrico Musso è lo stesso di cinque anni fa, peraltro collega di Doria) a guidare Genova.

**Lei è stato consigliere comunale col Pci, poi si è "ritirato": chi gliel'ha fatto fare di tornare alla politica attiva dopo tanti anni?**

«Domanda legittima. Diciamo una serie di circostanze favorevoli, soggettive ed oggettive. Io sono da sempre un elettore di centrosinistra, e con le primarie ho pensato di poter presentare una candidatura che rappresentasse dei valori di sinistra, una proposta di sinistra. Si cercava un Pisapia genovese: il mio nome ha iniziato a circolare ad agosto tra un ristretto gruppo di amici, poi il gruppo si è allargato. Ed eccomi qui».

**Un segnale per l'establishment?**

«Un segnale per tutti, per i partiti, anche per i giornalisti che dovrebbero capire la realtà invece di forzarla...».

**Non le va giù che la definiscano il candidato di Sel?**

«È una semplificazione, la realtà è più complessa. Con me ci sono comitati di quartiere, la comunità di don Gallo, migliaia di singoli che hanno

riscoperto la voglia di partecipare. Una campagna fatta dalle persone, e solo 10mila euro da spendere. Io mi riconosco nella grande tradizione del centrosinistra. E di certo rifiuto la filosofia antipolitica, che è lontana anni luce dalla mia storia personale».

**Il Pd ha perso perché è arrivato alle primarie diviso?**

«Questo si potrebbe dire se non avessi ottenuto così tanti consensi. Credo ci sia stata anche una valutazione sulle persone. Evidentemente non erano le candidate giuste».

**Marta Vincenzi se l'è assai presa col Pd.**

«Io non voglio intromettermi nella discussione tra Vincenzi e Pd, ma

credo sia ingiusto da parte sua addossare la responsabilità del risultato al partito».

**Che cosa si aspetta adesso dai democratici?**

«Lealtà, collaborazione e impegno. Lo stesso che avranno da me, che considero il Pd l'architrave della coalizione di centrosinistra».

**Tanta voglia di partecipazione da parte di persone slegate dai partiti: in prospettiva, come far convivere l'entusiasmo popolare con l'apparato?**

«Il problema esiste, ma io divento candidato - ed eventualmente sindaco - attraverso la legittimazione popolare. In più, avrei un ruolo istituzionale, non politico. Di sicuro, uno dei miei maggiori impegni sarà riallacciare un più stretto rapporto tra cittadini e istituzioni. E i partiti dovranno trovare un modo, anche loro, di tornare a dialogare con le persone».

**Milano, Cagliari, Napoli, ora Genova: si può cambiare la politica nazionale attraverso le amministrazioni locali?**

«In parte sì. Sono casi diversi, con un denominatore comune: chiamano il centrosinistra alla necessità di un rinnovamento».

**Che significa esattamente?**

«La politica dovrebbe essere qualcosa di nobile, ma così agli occhi di molti non è. C'è bisogno di richiamare ai valori, all'impegno, ad un senso etico. Come? Con i comportamenti, il linguaggio che si usa, anche col rinnovamento dei gruppi dirigenti. Poi, c'è il problema di rendere più identificabile il progetto politico, con scelte chiare, e coalizioni, d'accordo variegata, ma più coese. È il progetto che va ripensato, riflettendo su che voglia dire fare politiche di centrosinistra oggi, nella società, nelle città».

**Lei che progetti ha in mente se diventasse sindaco?**

«Ne ho in mente tanti. Uno su tutti: dare il senso di una persona che si impegna per la sua città».

disposizione uomini e risorse, a partire dalla libreria in salita Santa Caterina diventata il quartier generale dei «doriani». E altri uomini e altre risorse sono arrivati da tutta Genova, persone che tornavano a partecipare (e a votare) dopo anni di silenzio casalingo, come Piero Iozzia, psichiatra e coordinatore della campagna per Doria.

Anche loro, i «vincitori», adesso guardano al Pd e alle sue prossime mosse: «Dovrà sanare il dibattito in-

### I sostenitori

**La libreria di don Gallo quartier generale dei «doriani»**

terno, certo non mancheranno le tensioni - dice Domenico Chionetti, portavoce della Comunità di don Gallo - I fuochi incrociati saranno tanti. Già adesso, c'è qualcuno che tenta di far passare Doria come il candidato della sinistra radicale». Il pericoloso comunista, insomma, una vecchia storia che si ripete.

I vincitori e i vinti da ora dovranno costruire un percorso comune. Se vogliono arrivare alla vittoria finale. ♦

### IL CASO

## Coppie di fatto, il Comune di Napoli istituisce il registro

Nasce il registro delle unioni civili nel Comune di Napoli. Lo ha deliberato il consiglio di Palazzo San Giacomo, varando il registro che consentirà ai cittadini conviventi anche dello stesso sesso di avere diritti civili e partecipare ai bandi pubblici. «Stiamo scrivendo una pagina storica che porteremo in tutto il Paese. Quella delle unioni civili è una pagina molto importante, il registro lancia un messaggio forte da Napoli, che è la culla della civiltà giuridica. In attuazione articolo 3 della Costituzione i diritti e doveri sono anche di unirsi in modo diverso rispetto alla maggioranza dei cittadini», ha detto il sindaco de Magistris, che come prossimo atto promette la cittadinanza simbolica ai figli degli immigrati.

Secondo il sindaco, il registro rappresenta «un primo passo per colmare il vuoto della legislazione nazionale in materia» e la delibera crea effetti concreti per quanto riguarda l'ammissione ai bandi. Tanto che il sindaco di Milano, Pisapia, avrebbe chiesto di acquisirne copia.